



Loriana dâ??Ari â?? Inediti

Descrizione

Loriana dâ??Ari vive a Genova, dove lavora come psicoterapeuta. Ha pubblicato su diverse riviste e blog letterari, e ricevuto riconoscimenti in occasione di vari concorsi, tra cui il premio Gozzano, Bologna in Lettere, Poesia di Strada e la segnalazione per la raccolta inedita al Montano. La sua silloge dâ??esordio, *silenzio soglia dâ??acqua, Ã* risultata vincitrice del VI premio Arcipelago Itaca per la raccolta inedita (opera prima).

* * *

la fleur dâ??Ã©pine

la casa spaesava verso sera, un eden fiorito
custodiva un tramonto tardivo
e piccoli occhi tra le siepi, dove unâ??ala
raggricciata stiracchia la sua ampolla di seta.
lo diresti tremando il paradiso

non fosse per quel fiato di vecchina asprigno
sulla soglia, lo strazio dolciastro
dellâ??ostrica che cova ciÃ² che resta.
basterebbe un respiro a sbriciolare
tendaggi poltrone porcellane

ma non lâ??odore che ha la vita quando
si solleva come un lenzuolo

nel mentre la vecchina ci addentra
chiamando a noi le stanze inanimate
con dita dâ??insetto tramando merletti
dâ??aria nuova. ed Ã?? vivo ciÃ²
che non lo era

si sta alla sua tavola come
a un offertorio

*

Pont Wilson

alla svolta di rue Colbert
la ruota panoramica Ã?? un gigante
alieno. pochi passi e tâ??ingloba
una nuvola di zucchero filato.
câ??Ã?? un cielo intermittente riverso
sul selciato, un carosello
orbitante di luci a led. trascina
a terra qualcosa come
una placenta, che il pudore di unâ??ala
sdrucita tenta di coprire, o rimangiarsi a
colpi di saggina. la cosa viva muove
a scatti il capino rosato in unâ??aureola
di piume, sprema il nero dellâ??unico
occhio rimasto al suo posto ma
chissÃ? come, o cosa gli Ã?? dato
di vedere. intanto lo sforzo Ã?? vano
le luci corrono piÃ¹ del sangue
lâ??organetto tiene il tempo agli svolazzi
degli artisti di strada. gli spettri
migrano piÃ¹ che umani
il giro Ã?? largo e deserta la scena.
una ruspa raschia il disargine dei bordi

*

le renard

Ã un nero di vento, denso come solo certe notti
al nord â fuori strada, lungo forse un sentiero.
il corpo Ã una vela
rotta, una luna esangue deflagra in uno straccio
di nubi. un polpaccio a strappi
sprofonda nella bocca
della terra. lâ umido rampica lâ inguine, lâ occhio
si avvinghia al torto
dei rami.
dove credevo la svolta, solo la vertigine
del folto, forse un fosso IÃ sotto e se
anche gridassi le orecchie hanno becchi
adunchi, canini brillanti. di colpo la raffica
del sangue a fiotti nel cranio mi volto
soffiando in pugno la torcia Ã un fuoco
da scagliare. lei
indietreggia. sinuosa flette le zampe fiutando
lâ odore. dolcemente mi disarmo della luce.
due tagli rossastri guizzano
nel buio. li tracima
il nero

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione

Marzo 6, 2024

Autore

eleonora